



Comunicando la Tregua: una cartolina ed una mongolfiera ricca d'idee...

vace, quindi si è lavorato in sottogruppi concentrati sui due filoni principali. I ragazzi hanno subito messo alla prova la loro comprensione sulle tecniche di problem solving presentate dal coordinatore Marco Vannozi, tra le quali ricordiamo ad esempio "i sei cappelli di De Bono".

Come sempre il momento più difficile è l'inizio, ma una volta stabiliti i punti focali che si volevano comunicare la fantasia per farlo non è mancata.

La card è stata disegnata con una combinazione di simboli, in modo da rappresentare la pace (lo sfondo riporta i colori della bandiera) e i 5 cerchi olimpici che legano e uniscono i continenti. Richiamando il logo della Tregua, i cerchi saranno spezzati a simboleggiare non solo la trasversalità dell'idea, ma anche il

lungo cammino che ancora serve alla completa sensibilizzazione.

Sotto al disegno si scriverà ogni articolo dell'Appello (quindi ci saranno 10 card diverse) che comparirà nella sua interezza sul retro.

Per quanto riguarda il programma di comunicazione il punto centrale è la preparazione di materiali esplicativi e gadgets che portino l'attenzione sui temi trattati, in modo da raggiungere la più vasta utenza possibile.

Simbolo della campagna

sarà una mongolfiera, segno che, seppur lentamente, è possibile raggiungere ogni luogo.

Grande importanza ovviamente dovranno avere le scuole, come luoghi di incontro giovanile, e le iniziative degli enti locali. Anche per questo gruppo la mattinata di mercoledì ha significato soprattutto ultimi ritocchi alla presentazione e alla card, in vista della prova generale della sua efficacia durante la plenaria conclusiva.

Manuela Pozzoli

Uno dei gruppi di lavoro più numerosi aveva il compito di pensare ad azioni di comunicazione dei temi legati alla Tregua Olimpica, attraverso l'ideazione di una cartolina e di uno specifico programma di sensibilizzazione.

Ovviamente la comunicazione, specialmente se fatta in modo corretto ed efficace, è un mezzo fondamentale per raggiungere uno scambio costruttivo e formativo e per aumentare la consapevolezza degli individui. Inizialmente il gruppo avrebbe dovuto pianifi-

care e progettare anche un possibile Youth Camp da tenersi durante le Olimpiadi Invernali di Torino 2006, ma il tempo limitato ha reso necessaria una scelta chiara delle azioni su cui concentrarsi.

Dopo le presentazioni di rito si è passati ad un'analisi delle teorie più classiche della comunicazione, supportate da attività interattive per far prendere ai partecipanti un po' di dimestichezza con l'argomento.

Come abbiamo detto è stato necessario gestire un gruppo piuttosto vi-



C'è bisogno di Tregua anche nella vita di tutti i giorni: una serie di progetti "dal basso" per migliorare la scuola

Quale migliore idea se non quella di partire dai problemi più vicini ai giovani come quelli della scuola per comunicare la Tregua?

È stato proprio l'obiettivo del workshop "Tregua in movimento" dimostrare come la Tregua e le sue tematiche riguardino anche le realtà che ci toccano quotidianamente e non è qualcosa di astratto o di lontano da noi. I ragazzi si sono resi conto, dopo un'animata discussione, di essere in contatto con situazioni non accettabili e che spesso ledono i diritti delle persone proprio nel mondo della scuola.

A partire dalla riflessione che non è possibile diffondere il messaggio della Tregua senza la consapevolezza e la conoscenza delle condizioni di degrado in cui spesso versano gli istituti scolastici, i ragazzi, coordinati da Cristina Agrillo, hanno



provato a progettare una serie di eventi. In particolare è stata organizzata una giornata degli studenti in cui si parta dalla sensibilizzazione e dall'autoformazione per conoscere i propri diritti e quindi migliorare la propria situazione.

Inoltre sono stati pianificati dei concerti con personaggi famosi sensibili ai problemi degli studen-

ti, alcuni tornei di calcetto e di atletica, un teatro parodico e delle gare di barzellette su questioni scolastiche, degli spettacoli di cabaret e la distribuzione gratuita di CD con materiale informativo per la sensibilizzazione dei cittadini.

Infine i ragazzi hanno proposto di sfruttare le competenze personali degli studenti per rende-

re più ottimali gli edifici scolastici. Ed ecco nascere così un esempio di processo "dal basso": i ragazzi hanno deciso di pensare in grande, agendo nel piccolo della propria zona, perché sono proprio i tantissimi piccoli progetti come questi che, sommandosi, portano al risultato più grande. La pace.

Claudia Bussolino



Diamoci Tregua

giornale dedicato al progetto Tregua Olimpica

Anno I - n. 2
11 giugno 2004

Direttore Responsabile
Marco Braghero

Direttore e Caporedattore
Vittorio Pennazio

Redattori
Claudia Bussolino
Manuela Pozzoli

Impaginazione e grafica
Vittorio Pennazio

Fotografie
Alessandro Botta
Vittorio Pennazio

Stampa e distribuzione
Alan Tabone

Disponibile anche on-line su
www.treguaolimpica.peacewaves.org

Publicato anche in versione inglese **DIAMOCI TREGUA INTERNATIONAL**
a cura di Manuela Pozzoli